



RUBBETTINO

10-02-2024

Pagina

Foglio 1 / 2

il manifesto



www.ecostampa.it

Esplora

quotidiano comunista  
il manifesto

Abbonati

Entra

ALIAS

# Damiano Garofalo, c'era una volta il cinema italiano in America

PAGINE DI CINEMA. «C'era una volta in America. Storia del cinema italiano negli Stati Uniti, 1946-2000», da Rubbettino



Publicato un' ora fa

Edizione del 10 febbraio 2024



Giuliana Muscio

I luoghi comuni della storia del cinema si insinuano in modo così deciso nella nostra mente, che spesso si finisce per vedere i film come ci sono stati raccontati, invece di vederli con i nostri occhi.

Chi nota infatti che *Roma città aperta* ha tra i protagonisti una vedova di guerra, incinta di un altro uomo, e una ragazza che per la droga e il lusso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833

accetta l'amore lesbico di una nazista?

Eppure è a partire da questi personaggi che a New York il film è stato proposto anche in cinema «a luci rosse», oltre che nelle sale d'essai (art houses), dove ha riscosso un successo che da lì si è esteso in tutto il mondo. Il racconto ***C'era una volta in America Storia del cinema italiano negli Stati Uniti, 1946-2000*** scritto da Damiano Garofalo (Rubbettino, pp. 246, € 18,00) racconta «dettagli» come questi che rendono evidente come la storia di un cinema nazionale non sta mai chiusa dalle frontiere paese, ma si sviluppi a contatto con altri pubblici e altre pratiche industriali.

Il cinema italiano del secondo dopoguerra si afferma in America per il suo realismo, perché è anti-hollywoodiano nei suoi esterni girati per le strade e con interpreti che non sono divi, con una Magnani scarmigliata e senza trucco; si dice che il cinema neorealista fosse improvvisato sul set (cosa del tutto falsa: disponeva dei migliori sceneggiatori) o, in seguito, «sognato» dal Maestro Fellini, con il fascino artistico della firma autoriale. Una cosa «tecnica» e «americana» come la sceneggiatura, veniva negata per affermare la sua diversità e novità.

Quello italiano è in effetti il cinema nazionale che ha ricevuto più Oscar, a partire proprio dalla prima statuetta assegnata a un film straniero, pensata come Oscar «onorario» per *Sciuscià*, nel 1948. I film di Rossellini e De Sica conquistano dunque la critica e un pubblico che si va ampliando quando i suoi distributori, i sagaci Joseph Burtsyn e Arthur Mayer, cominciano a portarlo anche nelle sale di prima visione, scavalcando la censura, che nel caso di *Ladri di biciclette*, taglia il passaggio dentro il bordello e la scena del ragazzino che fa pipì sul muro... Ma è *Riso amaro*, con l'immagine del poster promozionale con la procace Silvana Mangano in calzoncini corti e seno prorompente sotto la maglietta atillata, che, pur non godendo del favore della critica, fa incassi favolosi e avvicina il grande pubblico americano al cinema neorealista.

Fellini riceve l'Oscar per *La strada*, che ha ancora il sapore del neorealismo ma introduce la nota autoriale e poi piovono Oscar (*Le notti di Cabiria*, *8 e 1/2*, *Amarcord*) e nel 1993 un Oscar alla carriera, mentre Visconti non è apprezzato (e conosciuto) e *L'Avventura* di Antonioni divide la critica.

Ma a questo proposito vale la pena di leggere con Garofalo dei brani di un articolo del *New Yorker* firmato nel 1961 da Mike Nichols rispetto a «una nuova ondata di film in arrivo dall'Italia» per i quali propone delle sinossi inventate ma plausibili. In *The Occurrence* (che fa il verso all'*Avventura* di Antonioni) «Giovanna ha perso il suo ditale. Per le prime due ore e tre quarti lei e i suoi amici lo cercano. Negli ultimi dieci minuti la ragazza viene stuprata e ci rimane un senso di smarrimento».

Stessa sorte tocca alla protagonista di *Carlo and His Brothers*, ovvero il viscontiano *Rocco e i suoi fratelli*, che viene molestata dai suoi dieci fratelli lasciandoci «un senso di smarrimento». La parodia della *Ciociarà* diventa *Mother and Daughter*, «ventisettesimo film sull'Italia devastata dalla guerra, girato dall'amaro e affermato regista Carissimo De Vita» dove le due donne percorrono a piedi tutta l'Italia durante la Seconda guerra mondiale, per poi sopravvivere a un bombardamento americano della città di Torino ed essere